

Intervista ad Alessandro Mirabello,
nuovo Presidente diocesano dell'Azione Cattolica

Non uno di meno

Daniele Visentin

Alessandro Mirabello, 37 anni, di Pontinia, è il nuovo Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica; guiderà l'associazione nel prossimo triennio, succedendo a Mario Zappone. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quale è stato il tuo percorso all'interno dell'Associazione?

Sono entrato in Azione Cattolica a 18 anni circa, nella mia parrocchia di S. Anna a Pontinia, grazie all'invito di alcuni amici. Ciò che subito mi ha colpito è stato lo stile di amicizia e di "famiglia" con il quale sono stato accolto. Dopo alcuni anni, nei quali ho avuto modo di conoscere meglio l'AC, mi è stato proposto dai miei responsabili dell'epoca, prima di poter dare una mano come tuttora fare in un campo estivo dell'ACR, poi di affiancare un gruppo 12-14 come aiuto educatore. Sono state le mie prime esperienze da educatore. Ricordo ancora la gioia e lo stupore per quell'invito al servizio che veniva fatto proprio a me. Era l'estate del 1997. Da lì, poi, ho fatto tutta la "gavetta" associativa! Educatore ACR, animatore giovanissimi e giovani. Dal 2001 al 2007 ho fatto parte del consiglio parrocchiale di AC come responsabile giovani, mentre dal 2007 al 2013 sono stato presidente parrocchiale. Nel 2008 sono entrato nel consiglio diocesano, per il settore adulti. Nel 2011, sono stato eletto nuovamente come consigliere diocesano per il settore

adulti e, successivamente, responsabile del settore... fino a poco fa!

Sappiamo che sei amante di cinema: quale film sceglieresti per rappresentare il momento che stai vivendo?

Nel film, *Non uno di meno* di Zhang Yimou, una ragazza di un villaggio rurale cinese viene improvvisata maestra per la partenza del maestro che le affida un compito, di fargli ritrovare al suo ritorno tutti gli alunni, non uno di meno. Qui c'è il coraggio della ragazza nell'affrontare un ruolo che non è il proprio, in un ambiente ostile e dove per giunta un ragazzo della scuola scappa dal villaggio. Un film che indica per me, e spero per tutta l'associazione, il coraggio di sapersi confrontare con le sfide che il tempo attuale ci pone davanti, di non tirarsi indietro quando le responsabilità diventano pesanti e non smettere mai di cercare soluzioni per la costruzione di un bene che sia di tutti... non uno di meno!

Che impronta intendi dare alla tua presidenza?

Riscoprire l'essenziale di quel "preghiera - azione - sacrificio - studio" che da sempre caratterizza l'Azione Cattolica, per poterlo vivere in maniera rinnovata oggi. Nell'ultimo documento approvato dall'assemblea diocesana il 23 febbraio scorso, vengono indicati alcuni atteggiamenti che dovrebbero caratterizzare il nostro essere di AC: l'**ascolto** di tutti e di tutte le istanze, che permette di cogliere

le paure, i dubbi, le incertezze, le difficoltà di questa nostra terra pontina; ma allo stesso modo ci fa apprendere il buono, gli slanci di generosità, il bene che giornalmente viene costruito; lo **sguardo** aperto sul mondo e sul locale: uno sguardo di tenerezza e compassione, che sappia guardare l'oggi, ma anche sognare ciò che ancora non c'è; il **dialogo** serio, fatto di parole che sanno costruire: avere il coraggio di dialogare con tutti, senza paura di perdere la nostra identità, ma nella convinzione che dalle parole può nascere l'incontro e, con esso, il superamento di tanti problemi ed incomprensioni; l'**accoglienza**: l'AC pontina deve diventare luogo accogliente, casa sempre aperta e rifugio per tutti; la **condivisione** e la **comunione**: la nostra Associazione dia prova di quell'amore che ci fa riconoscere come figli di Dio, con lo stile di vita delle prime comunità cristiane, descritto dal famoso documento *A Diogneto*, per tornare a costruire relazioni autentiche, vere, che permettano di vivere e sentire l'AC come famiglia, costruita sul comandamento dell'amore.

Quali aspetti della vita associativa pensi che richiedano una maggiore attenzione?

In primo luogo la cura della formazione dei responsabili, degli educatori ed animatori, per far sì che venga garantita la bontà dell'esperienza associativa a tutti i livelli e per far riscoprire il senso della corre-

spondibilità. Per quanto riguarda l'ACR è necessario, poi, riuscire a costruire una relazione stabile e duratura con i genitori dei ragazzi. Per il settore *giovani* attenzioni necessarie sono quelle che possiamo definire come le fasi di passaggio, ossia l'ingresso nel settore al termine delle scuole medie e la conclusione delle scuole superiori con l'inizio dell'università o l'ingresso nel mondo del lavoro. All'interno del settore giovani c'è da tenere in considerazione la fascia dei cosiddetti giovani-adulti, di coloro cioè tra i 25 e i 30 anni, che oscillano tra la fine degli studi, l'affannosa ricerca di un lavoro, la necessità spesso di doversi spostare dai luoghi di origine, la difficoltà a poter effettuare scelte di vita definitive. C'è, infine, il settore *adulti*, che per fascia di età è il settore più ampio, che porta al suo interno differenti situazioni: quella di chi ha appena superato i trenta e vive una condizione simile a quella dei giovani-adulti, quella tra i 40 e i 60 che vive la difficoltà di dover conciliare i ritmi della vita lavorativa e familiari con quelli della vita associativa e spesso della fede, infine la fascia degli adultissimi, che soffrono spesso per una mancanza di attenzione pastorale ed associativa.



La nuova Presidenza diocesana di AC

La Presidenza diocesana ha il compito di coordinare e promuovere l'attività di tutta l'Associazione diocesana, di attuare le deliberazioni e di svolgere le funzioni che il Consiglio le affida.

Presidente: Alessandro Mirabello

Vice Presidenti Adulti: Marco Franchin e Raffaella Zonzin

Vice Presidenti Giovani: Enrico Zappone e Francesca Ricci

Responsabili A.C.R.: Eugenio Scocchi e Aura Contarino

Amministratore: Pasquale Apuzzo

Segretario: Livio Sperandio Murato

Collegio Assistenti: Don Enrico Scaccia, Don Pierluigi Antonetti, Don Paolo Spaviero, Don Giampaolo Bigioni, Don Giovanni Castagnoli.